

# Fassino: meglio votare subito, noi siamo pronti

Il segretario Ds chiude la Festa di Milano. «Sulle coppie di fatto la legge è necessaria»

di Ninni Andriolo inviato a Milano

«CARO ROMANO potrai contare sempre sulla nostra lealtà. Questa gente ti chiede di guidarla al successo. È a te che vogliamo affidare la guida della coalizione che sfiderà la destra. E dunque, caro Romano, guidaci». Inizia da qui Piero Fassino indicando ai

candidato premier del centrosinistra il popolo della Quercia che affolla il Palamazza. Quella gente "pronta a battersi con te", che rappresenta il cuore pulsante di quella "forza" dei Ds "che fa l'Unione" descritta da migliaia di manifesti. Quando gli altoparlanti rimandano queste frasi nel catino del palazzetto è già accaduto molto. Quel "care compagne e cari compagni" ripetuto poco prima dal professore, accompagnato dalle ovazioni suscitate tra gli spalti, aveva già testimoniato che i Ds stanno mettendo in campo l'impegno massimo per consolidare la forza di Prodi alla vigilia delle primarie.

Impegno e lavoro volontario per Fassino sono la migliore dimostrazione "del nostro modo di vivere la politica con passione, sobrietà e rigore". Attenzione, quindi, al tiro a bersaglio contro la Quercia. Ma "anche a Milano si può vincere" come si è vinto nel Nord e nel Sud in questi anni. Perché un Paese "sfinito da inganni e promesse ha chiuso la porta in faccia al grande imbonitore", cioè a Berlusconi. E "noi siamo pronti" a raccogliere i delusi e gli scontenti del centrodestra. "Pronti" a governare l'Italia. Anche subito. Perché di fronte allo sfascio "sarebbe giusto votare pure in autunno" e perché "il Paese non può permettersi di buttare via un anno". E il centrosinistra è in grado di mettere in campo al più presto "un progetto che offra una guida sicura" ad un Paese che risente anche delle incertezze che attanagliano il mondo dove si materializza "la pericolosità del nuovo terrorismo". E la sinistra deve battersi perché "democrazia e diritti umani siano riconosciuti in ogni luogo", contro intolleranza e fanatismo ma anche contro "una globalizzazione aggressiva che offre gigantesche opportunità, ma mette anche in discussione consolidate certezze". E proprio i drammi di "New Orleans e dello tsunami" ripropongono il tema dello sviluppo compatibile. Un mondo più sicuro, però, non si crea con "l'exportazione militare della democrazia", ma con "una strategia di politica preventiva". E in Iraq, proprio per questo, si è compiuto "un errore strategico" con una guerra sbagliata che ha provocato un numero enorme di vittime civili e militari. Concludere "con successo" la transizione verso la de-

mocrazia in quel Paese, quindi. Proprio per "favorire questo processo democratico" è necessario "che le truppe straniere vengano ritirate". Per quanto riguarda l'Italia, ripete Fassino, "questa sarà la scelta che assumerà il governo di centrosinistra: avviare subito un calendario certo per il ritiro dei nostri soldati, insieme alla piena disponibilità a partecipare all'opera di ricostruzione e del paese e alla sua sicurezza". Un mondo in chiaroscuro, con luci e ombre, quindi. La frattura che si è aperta tra Oriente e Occidente, alla quale non si risponde con la teoria "dello scontro di civiltà". Ma anche la "speranza di pace" offerta dal ritiro israeliano da Gaza. "Non abbiamo mai pensato che la pace fosse solo assenza di guerra - scandisce Fassino tra gli applausi - C'è pace quando trionfa il diritto, il pluralismo, la libertà, la crescita". E per questo obiettivo serve la "strategia comune delle forze progressiste del mondo intero", sollecitata da Bill Clinton. E Fassino invita tutti a "sollevare lo sguardo oltre il cortile di casa", oltre i confini del Paese. Perché "nessuna nazione può pensarsi da sola" e perché da questo passa "la rinascita" anche di un "paese immobile, drammaticamente diviso" da Berlusconi come il nostro. Insomma: "hanno fallito, la destra non ce l'ha fatta e non ce la fa". Tocca al centrosinistra, quindi. E tocca all'Unione rilanciare solidarietà, equità sociale, modernità, sviluppo. Ma anche "tolleranza, rispetto, laicità". E Fassino, a questo punto, replica a Rutelli sulla tutela giuridica delle coppie di fatto che il leader Ds riduce al rango di patti privati. "Vedo che alcuni, anche nell'Unione, non amano il termine, l'idea di un "patto civile di solidarietà" e c'è chi preferisce parlare di contratto. A questi amici vorrei dire, non concentratevi sulle parole, anche perché un contratto, per produrre effetti validi, ha bisogno di una legge che lo riconosca".

Ma è la destra che impantana il Paese il vero leit-motiv del discorso del leader Ds. "Guardando a quel che accade in questi giorni resto convinto che andare alle urne subito sarebbe stata la scelta più utile", sottolinea. La destra, invece, "di fronte a una sconfitta probabile non esita a cambiare le regole per conservare il potere. Hanno capito che l'Italia non li vota più e reagiscono con uno stravolgimento della legge elettorale". L'avvertimento, poi: "Noi, il centrosinistra, utilizzeremo ogni mezzo legittimo per bloccare l'inganno. Li abbiamo presi con le mani nella marmellata e adesso non sanno come pulirsi le



Piero Fassino alla Festa dell'Unità di Milano Foto di Luca Bruno/Agf

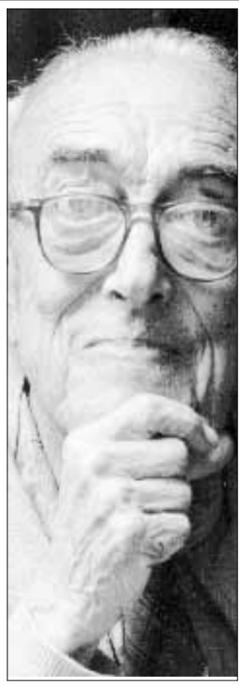
dita". No "agli imbrogli elettorali", ma non anche alla "devolution" e ai "ricatti politici" che la dettano. Certo che "le riforme istituzionali servono" e non sono né i Ds né l'Unione che "si ritraggono". I fatti, però, dicono che oggi "non ci sono le condizioni" per modificare le regole. Perché manca un "clima di reciproca affidabilità" tra maggioranza e opposizione. Riparlamone dopo le elezioni

del 2006, allora. Ma Fassino ripete che se ci fosse la disponibilità della Cdl ad "aprire un confronto serio in Parlamento" sull'economia, sulla grave condizione del Paese, sul declino dell'Italia, il centrosinistra sarebbe "pronto a fare la sua parte". Tutto, però, lascia pensare che quella disponibilità non ci sia. Il centrodestra "prenda atto" dei costi che sa facendo pagare al Paese, allora. Ne

tragga le dovute conseguenze. "Fermatevi. Non trasformate l'agonia vostra nell'agonia del Paese", scandisce il leader della Quercia. Si vada alle elezioni al più presto. L'Unione, in ogni caso, è in campo già dalle primarie che dovranno servire a rafforzare Prodi e a iniziare "la campagna elettorale con il piede giusto". Un monito rivolto agli alleati, a questo punto. La "legittima competi-

zione" tra le forze dell'Unione non deve fare smarrire l'obiettivo di battere la destra. Ma "per vincere non basta dire no a Berlusconi", serve un "progetto" credibile di governo. Il centrosinistra, in ogni caso, può contare ancora una volta sui Ds, sul "principale partito italiano" che lavora perché l'Unione sia "unita, coesa, solida". E la Quercia non considera archiviato il progetto "di unire le

forze e le culture riformiste", il percorso verso "un soggetto politico centrale della coalizione più ampia". Questa è "una storica necessità", spiega il leader Ds. E la Quercia, promette, lavorerà perché quel disegno "possa avanzare e affermarsi", anche attraverso la convergenza delle forze della sinistra che si riconoscono nel socialismo europeo. "Per questo guardiamo con interesse simpatia al processo di aggregazione tra i socialisti e al proposito di una crescente convergenza con i Ds". Ma tutti coloro "che hanno creduto nell'Ulivo e nell'unità del riformismo" devono sapere che "il successo elettorale della Quercia è decisivo". Insomma: i Ds spina dorsale del centrosinistra. I Ds che non sono mai stati "forza conservatrice" perché "si sono sforzati sempre di innovare" ed è "culturale" rappresentarli come coloro "che garantirebbero stabilità, mentre ad altri spetterebbe il compito di guidare una stagione di innovazione". La Quercia, d'altra parte, non è una "dependance" italiana del socialismo francese, o del laburismo inglese, o del globalismo democratico clintoniano. I Ds, infatti, sono una forza "moderna, aperta, dinamica". Ed è per questo, conclude Fassino, che "in agosto ho reagito contro chi ci aggrediva, per tutelare l'affidabilità e l'onorabilità del nostro partito". Infine il ricordo della famosa "frustata di piazza Navona" di Nanni Moretti. "Ogni tanto mi tornano in mente quelle parole - dice - "con questi dirigenti non vinceremo mai". Era il 2002, e da lì in avanti abbiamo sempre vinto. Anche quella critica ci ha aiutato a correggere gli errori e a indirizzare la barca sulla rotta giusta. Adesso siamo in mare per l'ultimo tratto".



Vittorio Foa Foto Andrea de Meo

## Foa: «Non dobbiamo accettare le ingiustizie»

Lo storico leader della sinistra, ieri 95 anni, ha inviato un messaggio. A lui, gli auguri di Ciampi

«Non si possono accettare le ingiustizie, contro le ingiustizie bisogna lottare e battersi. Non si possono accettare discriminazioni politiche, sociali o religiose». Lo ha detto, in un messaggio videoregistrato, Vittorio Foa, storico esponente della sinistra italiana, ieri all'apertura del comizio finale della Festa nazionale dell'Unità.

Il discorso di Vittorio Foa, che proprio ieri compiva 95 anni, è stato accolto da lunghissimi e continui applausi.

«Non posso essere con voi fisicamente - ha detto Foa - ma sono con voi con il cuore. Bisogna avere grande attenzione per i giovanissimi perché mi sembrano quelli più esposti alle incer-

tezze ma allo stesso tempo hanno le maggiori speranze». Foa non ha mancato di manifestare il suo appoggio al leader dell'Unione: «Voglio esprimere il mio affetto e le mie speranze per Romano Prodi. Credo che il governo in Italia cambierà e così avverrà anche negli Stati Uniti».

A Foa ha voluto fare gli auguri il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

«Caro Vittorio, in occasione del tuo novantacinquesimo compleanno, ti invio i miei più affettuosi auguri». Con queste parole si apre il messaggio di auguri, diffuso dal Quirinale. «Il tuo appassionato amore per la libertà, il tuo rigoroso e costante impegno

politico, la tua ansia di combattere contro l'ingiustizia - sottolinea il Capo dello Stato nel suo messaggio all'intellettuale - rappresentano per la nostra società un esempio prezioso che contribuisce a rafforzare, anche nei momenti difficili, sentimenti di speranza in un futuro di pace e solidarietà. Ancora auguri».

Anche il Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino ha voluto unirsi agli auguristi compleanno a Foa: «Caro Vittorio - scrive Bassolino - un grande abbraccio a te che riesci ad essere un importante punto di riferimento per la coerenza dei tuoi 95 anni e la freschezza delle tue idee».

## Oggi i penalisti scioperano contro la Salva Previti

Randazzo: fermiamo la deriva, l'imbarbarimento del sistema giudiziario è «crescente e diffuso»

/ Roma

OGGI GLI AVVOCATI PENALISTI si asterranno dalle udienze in segno di protesta contro la "ex Cirielli", ovvero il ddl ribattezzato Salva Previti, che inasprisce le pene

per i recidivi e taglia, drasticamente, la prescrizione per gli incensurati. Tra i processi che il provvedimento prescriverebbe, infatti, ci sono quelli in cui è imputato il deputato di Forza Italia Cesare Previti (condannato a 7 anni in appello per Imi-Sir e a 5 anni in primo grado

per Sme). Il ddl è appena tornato alla Commissione Giustizia della Camera dopo le modifiche apportate al Senato, e sarà uno degli ultimi atti all'attenzione del Parlamento prima dell'esame della Finanziaria. Per Ettore Randazzo, presidente dell'Unione delle camere penali che ha indetto la protesta, la «sconfortante e inquietante retromarcia di legalità del ddl "ex Cirielli" è un'ulteriore segnale di deriva delle garanzie fondamentali dei cittadini e sancisce l'imbarbarimento crescente e diffuso del sistema giudiziario». Infatti «nei reati di media entità - spiega Randazzo - il ddl introduce uno "sconto" tale da favorire, con i tempi biblici della nostra giustizia, una

sorta di "amnistia perenne" del tutto fuori luogo». Inoltre applica, «in modo sconsiderato, un più severo trattamento sanzionatorio per i recidivi e gli imputati di reati più gravi». Con l'effetto, aggiunge il leader dei penalisti «di ridurre quei benefici detentivi essenziali per mantenere, almeno una parvenza, di tentativo di rieducazione nella fase dell'espiazione». Così «al famigerato "doppio binario processuale", che si estende sempre più nel nostro rito penale - dice Randazzo - si aggiungono un "doppio binario sostanziale" e, persino, un "doppio binario esecutivo": in definitiva, un "diritto differenziato", in palese contrasto con la Costituzione e con il buon senso».

Ma la "ex Cirielli" non è l'unico motivo di scontento dei penalisti: a lasciarli «profondamente» insoddisfatti è anche «l'elusione, illegittima e impopolare, dell'impegno elettorale e dell'obbligo costituzionale di separare le carriere dei magistrati». Insomma, pollice verso - sintetizza Randazzo - per le «iniziative legislative improvvise come l'ordinamento giudiziario», e per le «omissioni della politica giudiziaria dell'intera legislatura». In proposito, il presidente dei penalisti ricorda - tra le promesse non rispettate dalla politica - la «mancata abolizione dell'ergastolo, la mancata eliminazione di quella abnorme creatura giuridica che è il concorso esterno, la mancata riscrittura del

sistema delle intercettazioni». Tutte occasioni perdute, segnala Randazzo, «nonostante apposite Commissioni, presiedute dal professor Antonio Dalia e dal giudice Carlo Nordio, si siano rispettivamente occupate di fare proposte per la riforma del codice penale e del codice di procedura». Insomma, «tra riforme mancate e riforme sbagliate, nel nostro paese, il "Giusto Processo" è ben lungi dall'essere attuato». Oltre allo sciopero, oggi, le Camere penali hanno organizzato anche un momento di confronto "bipartita" con politici di primo piano dei due poli: Luciano Violante e Gaetano Pecorella - per guardare avanti, verso le elezioni del 2006, e definire un «patto sulla giustizia».

## NUMERI Oltre 2 milioni di visitatori alla Festa

Oltre 2 milioni di persone hanno visitato la Festa nazionale dell'Unità. Circa 2 milioni e 600mila euro sono stati gli incassi e 3 milioni 500mila i ricavi pubblicitari per 3 milioni 400mila di costi complessivi. 207 sono stati i dibattiti ai quali sono intervenuti 1113 ospiti con un pubblico di 75mila persone. Risultato imponente anche gastronomicamente: sono stati consumati 13.000 kg di pane; 14 tonnellate di farina gialla per la polenta; 18.000 pizze; 2.100 kg di pizzoccheri; 1.600 kg di verza; 7 tonnellate di salsicce; 17.000 kg di patate fritte; 22.000 litri di vino sfuso.

## IL FIORE ALL'OCCHIELLO Cento relatori per il Global Progressive Forum

Grande partecipazione mediatica alla kermesse di Milano: 200 sono stati i giornalisti accreditati, 250 i giornalisti coinvolti nei dibattiti pubblici. Successo anche per gli spettacoli: 100.000 sono stati i biglietti venduti. Infine, 700 mila sono stati i contatti sul sito internet. Fiore all'occhiello della programmazione è stato il Global Progressive Forum, con 100 relatori da tutto il mondo (tra gli altri, Prodi, Fassino, D'Alema, Epifani, Pezzotta, Veltroni, Rasmussen, Schulz, Wallstrom, Traorè, Issouffon, Rifkin, Berrelli, Baron Crespo, Lamy) 1500 partecipanti, di cui 700 stranieri.